

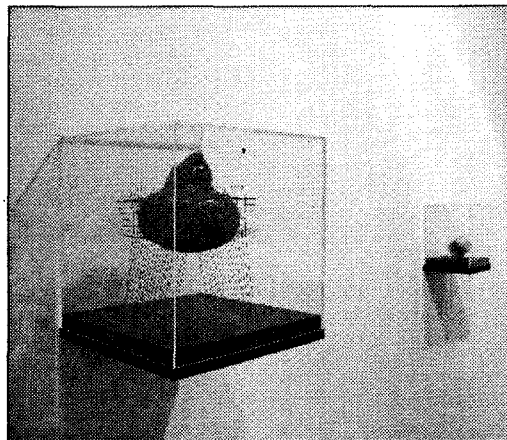
**LA MOSTRA** Fino al 15 quattro artisti alla Pangea

# Spine "pungenti" tra versi e sculture

Caterina Cisotto

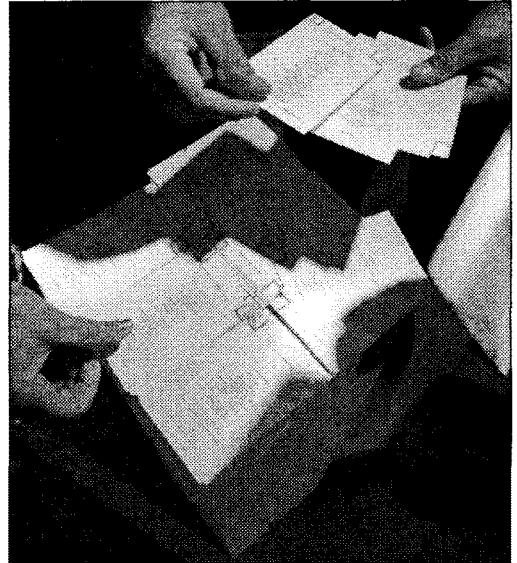
La poesia di Marta Celio che diventa forma - un cubo di carta - e i versi di Franca Grisoni incorniciati e appesi come quadri, dialogano con le sculture di Paolo Marcolongo e le installazioni di Agostino Perrini: quattro artisti attorno ad un tema comune, dal forte valore simbolico, quello della spina. Una spina che si trasforma da possibile minaccia in oggetto di contemplazione nella mostra allestita nella libreria Pangea, a due passi dal Duomo, fino al 15 gennaio. La spina non è solo quella della rosa, ma è quella di tanti arbusti con e senza fiori che popolano le nostre terre, e quella usata, spesso con una connotazione negativa, quando parliamo di una spina nel cuore, di un argomento spinoso, di stare sulle spine.

«La spina è una forma essenziale, estetizzata, pro-



sciugata dalla proclamazione vitale del fiore - ha sottolineato il professor Adone Brandalise all'inaugurazione - la spina porta in sé un elemento di intensa vitalità insopprimibile». «Pungono» visivamente gli spigoli dei biglietti su cui la Celio ha stampato le sue poesie da portarsi a casa, mentre la

bresciano della Grisoni, come evidenziato da Brandalise, ricorda la lingua provenzale. I quadri di Perrini sono «in rapporto libero con l'esperienza pittorica novecentesca di Vedova, Bacon e soprattutto la fase centrale di Klee, che si affidava volutamente alla sua mano sinistra "balzubiente", per dare un segno minimo». Marcolon-



## TEMA COMUNE

In mostra fino al 15 alla libreria Pangea le opere di Marta Celio, Franca Grisoni, Paolo Marcolongo e Agostino Perrini

go espone alla Pangea un cuscino con la scritta "Sogni d'oro" composta di spine dorate. Pungono anche gli anelli che riproducono i semi della datura e i peli pubici in ferro di un'altra opera dello scultore e orafo padovano, già presentata al festival della Filosofia di Modena, che solo a un occhio attento rivelano una provocatoria forma a croce. In mostra anche una piccola gabbia di fili metallici che racchiude una scultura in vetro soffiato: «Riporta alla mente le "Novelle esemplari" del Cervantes e il suo "licenciado Vidriera", convinto di essere un vaso di vetro e dunque bisognoso delle cure adeguate, facendosi trasportare protetto dalla paglia per non rompersi».

